

Signore,

Resto inteso di ciò che ha voluto dirmi con foglio di oggi stesso di N. 300, di replica alle osservazioni che le feci con mia ufficiale del 29 precorso mese sui fatti che mi rapportava con altro suo foglio di pari data, spetterà al solo Magistrato competente il ponderare la ragionevolezza delle mie osservazioni, e quanto valutar possansi i di lei rapporti.

Il Giudice Istruttore - ANTONIO CALABRESE

Il Cancelliere - GIOACCHINO CURATULO

Il giorno 2 Maggio 1860, chiamato **Francesco Ales** figlio di Vito, è interrogato:

D. — Cosa sapete sui fatti sediziosi ec.?

R. — Nulla so di fatti sediziosi. Ecco ciò soltanto che posso dirle: La sera del venerdì Santo, recato io, il caporale Di Stefano ed il soldato sopranumero Giordano, poicchè il caporale avea ricevuto un telegramma per portarsi subito in Trapani, insieme allo stesso ed al Giordano fummo da questo Ispettore di polizia per farlo inteso. Costui conoscendo il bisogno che qui vi era della forza, interessò con altro telegramma l'Intendente per fare restare ma non ne ebbi risposta. Verso mezz'ora di notte fummo tutti al posto di Buon'ordine. Circa ora una di notte poi l'Ispettore di polizia che si trovava pure sul luogo venne parlato in disparte da D. Baldassare Mannone, fu qui che l'Ispettore si ritirò alla Ispezione seguito da noi rondieri stando tutti in questa officina, circa le ore due vennero D. Federico Spanò e D. Antonino Sarzana, e non appena parlarono in disparte con l'Ispettore senza perder tempo ci portammo tutti in casa del Sarzana, ove sopraggiunti i detti Curatulo, Damiani, D'Anna, Scaglione ed altri, disposero ai rondieri di lasciare le armi in detta casa, e quindi insieme ai medesimi ed all'Ispettore di polizia ci portammo alle rispettive abitazioni cioè io e Giordano fummo a pernottare in casa del caporale Di Stefano. La domani sortii di unita ai detti miei compagni da qui ci riportammo nelle vicinanze di Trapani, ove trovammo il Capitano. Dopo tre giorni ritornai in questa, ove trovai cessata ogni insurrezione e ritornata la forza.

D. — Sentiste da chi venne girata la bandiera tricolorata in questa?

- R.* — Si diceva che si portava da Curatulo, Damiani e compagni.
- D.* — Sentiste dire chi girò il vessillo tricolorato per le strade, e chi lo espose sulle loro case?
- R.* — Generalmente si è detto che ciò venne praticato dei detti Laudicina, Di Bartolo, Valenti, Parrinello, Crimi, Brigaglia, Vaiasuso, maestro Antonino Pipitone e Francesco Corona.
- D.* — Sapete se vi furono persone che abatterono gli stemmi reali?
- R.* — Intesi che i detti Baggione, Francesco Torre, Girolamo Di Carlo e Francesco Corona tutti quattro tolsero e distrussero gli stemmi reali.
- D.* — Sapete se i sudetti Giacomo Manzo Trapasso, Di Stefano, Vincenzo Curatulo, Sciacca, Pinto, Maltese, Andrea D'Anna, Calogero Di Marco, Marino, Mannone e Lombardo ebbero parte nella insurrezione popolare?
- R.* — Sono tutti vacabondi nel medesimo grado, e dicesi pubblicamente di aver preso parte nella insurrezione.
- D.* — Sapete se gli stessi furono veduti da persone nella massa dei rivoltosi?
- R.* — Non signore.
- Datagli lettura, sulla sua dichiarazione di non sapere scrivere, ci siamo sottoscritti Noi ed il Cancelliere. — Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato questo fu introdotto **D. Giuseppe Vaccari** fu Ignazio.

- D.* — Cosa sapete intorno ai fatti sediziosi?
- R.* — Il giorno di sabato 7 Aprile, appena suonata la gloria, si girò per la città il vessillo tricolorato, colle grida: Viva Italia, viva Palermo, viva Vittorio Emmanuele. Tale bandiera veniva condotta da D. Abele Damiani, accompagnato da D. Sebastiano Grignani del fu D. Giovan Battista, D. Gaspare Canino di D. Agostino e di una gran ciurmaglia di gente che non poteva mettermi sott'occhio. Verso le ore 22 dello stesso giorno si girò dal bettoliere Girolamo Di Carlo con altra ciurmaglia, ma lo stesso non conduceva bandiera, bensì un fucile con baionetta in canna, alla quale stava attaccato un fazzoletto rosso, gridando viva la famiglia Carlo (sentendo parlare di sè stesso) e viva Garibaldi, e chi non dice è carognone. Egli intanto venne dai galantuomini disarmato, ed insieme ai suoi compagni ebbero ordine di ritirarsi lo che praticarono, verso le ore 24 poi fu girata nel paese

un'altra bandiera portata dal sarto D. Giuseppe Laudicina, in compagnia di altra ciurmaglia, cose che tutte io vidi, cioè la prima da un balcone di un mio amico D. Francesco Marino Cozenza, la seconda nel piano del Purgatorio e la terza nel Casino di compagnia. Si diceva che il fucile che portava Di Carlo lo tolse alla guardia della Regia. Intesi che Antonino Baggione abbattè gli stemmi reali dai loro posti. Il detto Laudicina poi, non che D. Francesco Di Bartolo, D. Vincenzo Valenti, D. Antonino Parrinello, maestro Giacinto Crimi, maestro Vito Vaia-suso, maestro Antonino Pipitone e Francesco Corona il tintore esposero la bandiera tricolorata chi nei balconi e chi nelle botteghe, avendola trattenuta per due giorni, che io vidi coi proprii occhi.

- D.* — Vedesti se D. Gaspare Brigaglia espose pure la bandiera?
R. — Non signore.
- D.* — Sapete se Antonino Baggione, Francesco Torre, Girolamo Di Carlo e Francesco Corona distrussero gli stemmi reali?
R. — Intesi solamente nominare ed accusare il detto Baggione.
- D.* — La mattina del 7 Aprile fosti voi di unita ad altri galantuomini a chiamare l'Arciprete per recarsi nella casa Comunale, ove lo attendeva il Sindaco?
R. — Non signore.
- D.* — Evvi altra persona che porta il vostro nome e cognome?
R. — Evvi un mio cugino pure nominato Giuseppe Vaccari del fu D. Salvatore.
- D.* — Sapete chi furono i componenti del Comitato?
R. — Verso le ore 22 si vide affisso nel muro della casa Comunale un notamento dei componenti dei due Comitati, chiamato uno di pubblica sicurezza e l'altro non rammento. I componenti del primo erano il conte D. Mario Grignani, D. Mario Nuccio, D. Leonardo Buscemi, D. Giuseppe Sarzana e Spanò, e non so se vi era scritto altro, del secondo rigordo solo D. Francesco Salerno, perchè primo Eletto.
- D.* — Sapete se il Comitato di questa elevò a prima classe questa dogana?
R. — Non signore.
- D.* — Sapete perchè le armi della Dogana e quelli dei rondieri vennero depositate in casa di Sarzana e per ordine di chi?
R. — So unicamente che la mattina del 9 Aprile i rondieri dicevano di aversi riprese le armi lasciate presso esso Sarzana.

D. — Sapete se si fece nota di persone che doveano battersi in Palermo, e da chi venne tanto ordinato?

R. — Si diceva che si fece notamento ma ignoro tutt'altro.

D. — Sapete se dette persone comunicavano ed aveano relazioni sediziose con individui di altri paesi?

R. — Non signore.

D. — Sapete chi furono i due Mazaresi che vennero in questa con la coccarda tricolorata?

R. — Si disse essere venuto uno a cavallo con la coccarda, il quale fu di accitamento a portarla tutti gli abitanti di questa.

D. — Sapete se venne disposto di ritirarsi dal loro posto gl'impiegati del macino, e per ordine di chi?

R. — Intesi essersi ritirati dai loro posti ed ignoro tutt'altro.

D. — Sapete se in mezzo alle masse rivoltose vi fu veduto ad accitare il popolo uno dei preti qui destinato a domicilio forzoso, a nome D. Stefano Roberti?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se un tale di Liberante volea imporre al Giudice Regio di escarcerare i detenuti?

R. — Non signore; di costui ho inteso dire piuttosto essere stato uno di coloro che fece calmare la ciurmaglia rivoltose.

D. — Sapete se i sudetti Trapasso, Scirocco, Di Stefano, Vincenzo Curatulo, Sciacca, Pinta, Maltese, Andrea D'Anna, De Marco, Lombardo, Mannone e Marino, fecero parte della massa rivoltose, o la eccittarono a rivoltarsi?

R. — All'infuori del Marino, tutti gli altri erano alla testa dei rivoltoosi e comandavano dessi meno di Marino, perchè non fu mai veduto secondo ho inteso, in tale accampaglie di gente.

D. — Vedesti la bandiera tricolorata sul balcone della casa Comunale e per cui ordine fu messa?

R. — La vidi ma ignoro tutt'altro.

Datagli lettura si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Giuseppe Vaccari - Antognino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato questo, è stato introdotto **Baldassare Mannone**.

D. — Ditemi tutto ciò che è a vostra conoscenza sui fatti sediziosi avvenuti in questa negli scorsi giorni.

R. — Il giorno del 7 Aprile fui di guardia al posto di Buon'ordine. La sera diversi crocchi di persone vedevansi per le strade. Per-

suaso della critica posizione del paese mentre susurravansi voci di rivolta, pensai opportuno, spinto anche dal capo Urbano, avvertire l'Ispezzore di polizia a ritirarsi presto in casa, onde non poter raggiungere a qualche sventura. Ciò detto, mi ritirai anche io in casa per lo stesso oggetto. Il giorno appresso, fattomi animo a sortire al suono della gloria, ebbi occasione veder la massa rivoltuosa già per le strade e D. Abele Damiani che conduceva una bandiera tricolorata, non che i detti Curatulo e D'Anna, Scaglione e Sac. Roberti da Palermo, che al par del Damiani stavano alla testa dei rivoltuosi. Mi ritirai a casa per precavermi di qualche male, verso le ore 22 dello stesso giorno sortito dalla stessa vidi pure girare per le strade alla testa di una ciurmaglia, l'accennato Girolamo Di Carlo, che armato era di un fucile, alla di cui baionetta stava attaccato un fazzoletto rosso; esso Di Carlo gridava: Viva Italia, e chi non lo dice è carognone. Qui fu che diversi galantuomini del paese lo disarmarono e lo fecero andar via con quella ciurmaglia di giovani che si sperperò tantosto or di qua, or di là. In seguito mi ritirai e non so cosa avvenne in quel giorno. La dimani mattina, giorno di Pasqua, sortii di nuovo, a solo oggetto di sentirmi la santa messa. Indi ritornai in casa. Il dopo pranzo di detto giorno, poichè invitato a far parte della forza Urbana, fui verso le ore 22, ove mi trattenni ad oggetto di perlustrare; intanto in quella notte arrivò la ministeriale di S. E. che assicurava respinte e disfatte le bande rivoluzionarie, così fu che la mattina del 9 tutto ritornò all'ordine.

- D.* — Sapete ove fu posta la bandiera tricolorata del Damiani, e per ordine di chi?
- R.* — La vidi nel balcone della casa Comunale, ma non so da chi vi fu posta, e per di cui ordine.
- D.* — Vedesti se D. Giuseppe Laudicina e detti Di Bartolo, Valenti, Parrinello, Crimi, Bertuglia, Pipitone, Vaiasuso e Corona, fecero sventolare la bandiera nelle loro rispettive case?
- R.* — Mi accorsi solamente di Laudicina e Valenti.
- D.* — Sapete se i detti Baggione, Torre, Di Carlo e Corona, abbatterono gli stemmi reali dai loro posti?
- R.* — Intesi dire che vennero abbattuti, ma non da chi.
- D.* — Sapete se i surriferiti Trapasso, Scirocco, Di Stefano, Vincenzo Curatulo, Sciacca, Pinta, Andrea D'Anna, Di Marco, Giuseppe Mannone, Paolo Lombardo ed il Corona fecero parte, ed eccitarono la rivoluzione?

- R.* — Li conosco a tutti per vacabondi, ma non posso dire se fecero parte, mentre non mi accorsi di essi.
- D.* — Sapete chi furono i componenti del nuovo Comitato, oltre di quello precedentemente eletto?
- R.* — Lo ignoro.
- D.* — Sapete se il Comitato elevò a prima classe questa Dogana?
- R.* — Non signore.
- D.* — Sapete se si fece notamento di persone che doveano andare a battersi in Palermo, e per ordine di chi?
- R.* — Seppi che si faceva un notamento, ma ignoro tutt'altro.
- D.* — Sapete se gl'impiegati del Macino si ritirarono dai loro posti e se ebbero ordine a ciò fare da qualcuno?
- R.* — So che si ritirarono perchè presi di timore, ma non so se ricevettero ordine.
- D.* — Sapete da dove fu presa la bandiera girata dal Damiani, e se Laudicina la sera del 7 girò pure tale vessillo per le strade?
- R.* — Ignoro l'uno e l'altra cosa.
- D.* — Sapete il perchè vennero le armi delle guardie di polizia depositate nella casa del cennato Sarzana?
- R.* — Lo ignoro.
- D.* — Sapete se fu assalita la guardia doganale, ovvero se vi fu ordine di disarmarsi, come pure se fu assalita la Ispezione di polizia, mettendosi in socquadro le carte e mobili, e da chi?
- R.* — Lo ignoro.
- Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Baldassare Mannone - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato esso Mannone, fu introdotto **D. Rocco Italia** figlio di D. Girolamo, ec.

- D.* — Cosa sapete sui fatti sediziosi ec. ec.?
- R.* — Siccome la sera del venerdì Santo andava sentendosi in questa Comune un popoloso tumulto che accennava la rivolta, io mi trovava al corpo di guardia, pensai tosto ritirarmi a casa, il che praticarono pure il Capo-Urbano e l'Ispettore di polizia, con tutta la forza di sua dipendenza ossia dei rondieri, onde non soggiacere a qualche male, non volli sortire da casa se non la mattina del 9 Aprile, quando venni invitato recarmi al posto di Buon'ordine, mentre la ministeriale di S. E. annunciava la distatta delle bande armati. Appresi da casa la insurrezione av-

venuta qui il giorno di sabato, e seppi ancora che a capi di tale rivolta furonvi i detti Curatulo, Damiani e D'Anna.

D. — Sapete ove fu posta la bandiera tricolorata del Damiani, e per ordine di chi?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se gli abitanti portarono la coccarda tricolorata?

R. — Tutti indistintamente.

D. — Vedeste se D. Giuseppe Laudicina e detti Di Bartolo, Valenti, Parrinello, Crimi, Brigaglia, Pipitone, Vaiasuso e Corona fecero sventolare la bandiera nelle loro rispettive case?

R. — L'ho inteso dire per voce pubblica pel solo Laudicina.

D. — Sapete i detti Baggione, Torre, Di Carlo e Corona abbattevano gli stemmi reali dai loro posti?

R. — Non signore.

D. — Sapete se i cennati Trapasso, Scirocco, Di Stefano e Sacerdote Roberti, e gli altri individui sopra indicati ebbero parte nella insurrezione popolare?

R. — Erano i medesimi vacabondi, e volean denaro per mangiare. Nulla so pel Roberti. Intorno poi Francesco Lentini figlio di Liberante posso dirle che forse tenne a freno la gentaglia per non succedere un disordine.

D. — Sapete se esso Lentini volea imporre al Giudice Regio di escarcerare i detenuti?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete chi furono i componenti del nuovo Comitato, oltre di quello precedentemente eletto?

R. — Non signore.

D. — Sapete se il Comitato elevò a prima classe questa Dogana?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se fu disarmata la Dogana, e per ordine di chi?

R. — Intesi che venne disarmata per conservarsi le armi onde non far venire maggior danno per opera di qualche violenza che potea farsi alla Dogana. Ignoro però da chi furono conservati.

D. — Sapete se dette persone comunicavano ed aveano relazioni sediziose con individui di altri paesi?

R. — Non signore.

D. — Sapete ove vennero le armi delle guardie di polizia depositate?

R. — Non signore.

Datagli lettura si è sottoscritto con noi ed il Cancelliere. — Rocco Italia - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato esso Italia, è stato introdotto **Antonino Capra** di Giuseppe, custode pesatore del macino.

D. — Cosa sapete ec. ?

R. — Nulla so dei fatti sediziosi avvenuti in questi giorni della settimana Santa, dapoichè stiedi sempre fermo al mio posto nel recinto del Carmine, meno di averlo inteso dalla voce pubblica, mentre sino a tutto il giorno 12 Aprile non mi allontanai dal detto posto, la mattina del 13 sapendo che tutti gli altri impiegati si erano ritirati al loro posto, praticai lo stesso anch'io, senza ordine di nessuno. Vero è che mi recai la sera del 12 da questo Sig. Sindaco per chiedere il di lui consiglio, ma lo stesso mi rispose di fare con la mia prudenza, fu perciò che la mattina del 13 al pari di tutti gli altri compagni mi ritirai.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Antonino Capra - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Capra, è stato introdotto **D. Pietro-Antonio Scaminaci** del fu Gaetano ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Nulla ne so, mentre non mi allontanai dal mio posto nel recinto di S. Agostino, se non la sera del dì 11 e 12, che bene non rammento quando voci minacciose correano contro gl'impiegati del macino.

D. — Riceveste alcun ordine per fare ciò da persone ?

R. — Non signore.

Datagli lettura, ci ha detto non avervi che aggiungere o togliere, e si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Pietro-Antonio Scaminaci - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato esso Scaminaci, è stato introdotto **Giuseppe Rallo** da S. Ninfa ec. ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Dei nominati individui ho inteso per voce popolare che i primi quattro furono i capi della rivolta qui avvenuta, e non so altro.

D. — Riceveste ordine da persone onde ritirarvi dal posto ove vi trovate destinato a servire come custode pesatore ?

R. — Non signore, mi ritirai volontariamente per timore della vita.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Giuseppe Rallo - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Rallo, è stato introdotto il giorno 3 Maggio **Erasimo Favuzza** di D. Vito ec. ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Signore, di positivo non posso dirle altro, se non di aver veduto nel balcone di maestro Antonino Pipitone, e nella bottega di D. Giuseppe Laudicina il vessillo tricolorato. Ignoro poi tutti altri fatti avvenuti in questa, e chi furono i capi della rivolta.

D. — Riceveste ordine da persone per ritirarvi dal posto che occupate ?

R. — Non signore per timore della vita.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Erasimo Favuzza - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Favuzza, è stato introdotto il Sindaco di questa Comune **D. Giulio Anca Amodei** ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — La sera del venerdì Santo, dopo avere condotta la moglie in casa mi recava nel casino di Compagnia ove trovai D. Abele Damiani e D. Giacomo Curatulo, dei quali il primo chiamatomi in disparte, mi diceva che uno stuolo di gente malintenzionata voleva sfogare la sua vendetta contro l'Ispettore di polizia, e però mi interessava di avvertirlo perchè si fosse ritirato subito. Io mi negai a tanto. Dimorato alquanto in casa di mio suocero, ritornai al casino di Compagnia verso le ore tre, ove non trovai se non uno o due persone che non rammento, da quali appresi che diversi galantuomini eransi recati nella casa di D. Antonino Sarzana affin di fare ritornare l'Ispettore in propria casa, ciò inteso pensai diriggermi per quella volta quando vidi che con effetto l'accennato funzionario si restituiva alla propria abitazione, ed io avvicinatommi allo stesso, lo incoraggiava a star tranquillo, indi mi ritirai a casa. La domani mattina di buon'ora vennero in mia casa i detti Damiani, D'Anna e Curatulo, i quali a bella prima mi esortavano a riunire sollecitamente la Commissione ordinata dal Sig. Intendente e poichè l'Ispettore di polizia, uno di tali componenti non poteva far parte, perchè preso di gran ti-

more, suggerirono l'idea di chiamarsi in surrogato l'Arciprete. Risposi che potevano chiamare quest'ultimo, ed il Giudice, mentre io era per dirgermi alla casa Comunale, per attenderli, così feci. Dopo brevi momenti vennero con effetto colà i detti funzionarii, accompagnati dai sudetti D'Anna, Curatulo e Damiani, i quali mi trovarono nella stanza solita del mio ufficio. — Quivi venne pure il dottor D. Salvatore Curatulo, il quale annunciava che una massa di persone erasi portata pria dal di lui fratello D. Pietro Curatulo Ricevitore doganale, e poi alla Dogana per disarmare le guardie doganali, ma che egli il dottor Curatulo per impedire che non si fossero prese le armi agl'impiegati doganali, avea detto alla stessa massa, onde illuderla che le armi erano quelli spettanti al brigantino pontificio, le quali trovaronsi depositate, e che la chiave si possedeva dal Sindaco. A questo rispose D. Giacomo Curatulo, che doveano consegnarsi le sole armi doganali, altrimenti si sarebbero presi colla forza. Fu allora che per quietare ogni inconveniente, la Commissione diresse un biglietto d'ordine alle guardie sudette doganali, onde portare in deposito le armi presso il Sig. D. Antonino Sarzana, il quale con effetto le ricevette, abbenchè senza prevenzione fattagli dalla Commissione, comunque chi gliele consegnò dovette dirgli che venivano dirette dalla Commissione. Dal surriferito D. Giacomo poi si insisteva di avere altre armi dai particolari e le somme esistenti presso il Percettore, e di qualche altra cassa pubblica, mentre si spettava la squadra di Mazara, la quale di unita a coloro che qui eran disposti a partire, dovea recarsi in Palermo, per battersi colle regie truppe. In conseguenza di che pretendea un ordine diretto dalla Commissione al Percettore Comunale per dargli il denaro presso lui esistente. La Commissione si negò a tanto perchè non poteva farlo. Ciò non ostante per conoscere i bravi che doveano battersi, ordinò prontamente di farli presentare e prenderne nota, con effetto si comunicò il notamento, ma poicchè osservossi che i primi presentati erano scalzoni e persone da far muovere le risa furono mandati via, e così la Commissione si sciolse.

D. — Il dopo pranzo di quello stesso giorno 7 Aprile ebbe luogo la detta Commissione, nell'affermativa diteci quali altre risoluzioni vennero presi.

R. — Vennero in mia casa i detti Curatulo e D'Anna, i quali vivissime istanze faceano insistendo perchè la Commissione avesse

- spicciato il mandato pel denaro del Percettore. A ciò risposi io non poterlo fare, ma in qualunque modo che avessero pensato a riunire la Commissione nel casino di Compagnia venivano replicate le stesse dimande, e poicchè ivi si affollavasi le genti, si pensò di salire nella casa Comunale, ove pria di tutto si pensò di unire alla forza urbana un numero dei migliori cittadini, onde montare l'ordine e la tranquillità nel paese, e nel tempo stesso si aggiunse al Sindaco ed al primo Eletto la persona di D. Giuseppe Pipitone e Dia per meglio disimpegnare la pubblica annona.
- D.* — Sa la giustizia, che oltre alla prima Commissione disposta dall'Intendente, la stessa avendo riguardo alla imponenza del bisogno, passò nella seconda seduta, che ebbe luogo nel dopoprano del sabato Santo alla elezione di un novello Comitato, o Commissione, come vuol dirsi, per la quale venne scelto in presidente l'Arciprete. Or ditemi quali furono gli altri componenti?
- R.* — D. Mario Grignani, D. Leonardo Buscemi, D. Giuseppe Sarzana, D. Mario Nuccio, D. Giuseppe Pipitone, Sac. D. Antonino Pellegrino, D. Pietro Passalacqua, il primo eletto D. Francesco Salerno, ed io come Sindaco quale aumento si fece affin di tutelare sempre più la pubblica sicurezza, e provvedersi all'annona. Il Giudice non fece parte.
- D.* — Quali altri provvedimenti vennero emanati da questa novella Commissione?
- R.* — Nessun altro.
- D.* — Oltre ai tre individui sopra cennati Giacomo Curatulo, Damiani e D'Anna, presero parte attiva nella insurrezione qui avvenuta altre persone?
- R.* — Lo ignoro.
- D.* — La bandiera colorata che venne girata per le strade di questa Comune il mattino del sabato Santo ove fu posta, e per ordine di chi?
- R.* — Fu esposta sul balcone della Casa Comunale. Ciò avvenne del seguente modo: Mi trovava io dietro che il mattino del sabato Santo si aveva recato innanzi la loggia la bandiera tricolorata sul casino di Compagnia. Quivi venne il detto Giacomo Curatulo, il quale mi rimproverava che il detto vessillo non isventolava nella casa Comunale al che gli risposi che la casa era aperta e poteva servirsi. Allora tanto dallo stesso, che dal Damiani mi fu ingiunto di portarmi seco loro in detta casa per attaccarvi la bandiera, al che mi prestai, e salendo seco loro ivi, venne posta nel balcone. Vi furon delle altre persone.

D. — Sapete se altri individui esposero il detto vessillo nelle loro case?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se vi furono persone che abbattono gli stemmi reali?

R. — So che vennero abbattuti in parte, quali dietro essere acciacciati si rimisero ai loro posti, ma ignoro da chi venne ciò fatto.

D. — Sapete se il Comitato di questa elevò a prima classe questa dogana?

R. — Nulla so di ciò, l'ho inteso dire.

D. — Oltre dei detti Curatulo, Damiani e D'Anna presero parte attiva nella insurrezione gli accennati D. Giuseppe Scaglione, il Sac. Roberti da Palermo e tutti gli altri che vi nominammo?

R. — Nulla intesi relativamente al detto Scaglione, anzi dirigeva giudiziosi discorsi agli aberrati per chiamarli a ragione. Il Roberti però fu da me veduto da lontano sulle braccia di persone da me non conosciute nella piazza della loggia, ove era la massa dei rivoltosi colla bandiera, il quale applaudiva ciò che si faceva.

D. — Sapete chi furono i due Mazaresi che vennero in questa coi nastri tricolorati, e chi furono coloro che lo portavano in petto?

R. — Non signore.

D. — Sapete quali discorsi si tennero la sera del venerdì Santo, quando in casa di Sarzana si recarono i detti Curatulo, D'Anna, Damiani, Scaglione ed altri?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete il perchè le guardie di polizia la detta sera vennero disarmate in casa di Sarzana, e per ordine di chi?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se dei mali intenzionati di questa Comune trovavansi segrete e sediziose relazioni con altri di altri paesi?

R. — Lo ignoro.

Datagli lettura è persistito, e si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Giulio Anca Amodei - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato Anca, è stato introdotto il 4 maggio **Girolamo Policano** del fu Giovanni di Calatafimi, guardia doganale.

D. — Cosa sapete sui fatti sediziosi ec.?

R. — La mattina del sabato Santo, verso le ore 16, trovandomi con i miei compagni Vincenzo Milazzo, Stefano Trapani, Gaetano

Angileri, oltre al brigadiere Agostino Rallo a posto di guardia nella dogana, venne una massa di gente accompagnata da più galantuomini da me non conosciuti, e ci chiesero le armi, senza altro dirci, il brigadiere a tale richiesta consegnò le armi ai medesimi, che andavano via. La mattina di Pasqua, verso le ore 8 vennero 3 persone, le quali posero tutte le armi che il giorno innanti vennero consegnati, dicendo che non ne aveano più di bisogno, dei 3 individui uno mi sembrò galantuomo. Tutti gli anzidetti componenti la guardia vidimo i cennati individui, perchè ci svegliarono bussando la porta.

D. — Conoscesti alcuno di essi?

R. — Non signore.

D. — Quando il giorno innanti vennero a chiedere le armi i sudetti galantuomini vi portarono biglietto d'ordine per consegnarle?

R. — Non signore.

Datagli lettura si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Gaetano Policano - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancell.

Licenziato Policano, è stato introdotto **Gaetano Angileri** del fu Andrea, guardia doganale.

D. — Cosa sapete intorno ai fatti sediziosi ec.?

R. — La mattina del sabato Santo, segnatamente poco pria di mezzo di vennero a posto di guardia doganale non poche persone, fra le quali dei galantuomini per chiederci le armi, il che venne eseguito dal brigadiere. Rimasi io in quella notte seguente di unita ai miei compagni in detto posto. La mattina di Pasqua poi vennero ivi verso le ore 8 tre o quattro persone a restituirci le armi, dicendoci che non ne aveano di bisogno, indi se ne andarono. Le stesse non furono da me conosciute perchè straniero.

D. — Quando la gente venne al posto per chiedervi le armi, vi fu consegnato a tale oggetto alcun biglietto d'ordine?

R. — Non signore, nè a me, nè agli altri impiegati doganali.

D. — Sapete a chi furono portate dette armi lo stesso giorno sottratte?

R. — Non signore.

Datagli lettura, sulla sua dichiarazione di non sapere scrivere ci siamo sottoscritti Noi ed il Cancelliere. — Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato lo stesso, s'introdusse **Vincenzo Milazzo**, G. Dog.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Nulla so di particolare su tali fatti. Posso però dirle che la mattina del sabato Santo pria di mezzo giorno venne al posto della Dogana una moltitudine di gente chiedendoci le armi, le quali vennero da noi esibite. Non conobbi alcuno di detta gente. La mattina di Pasqua poi pria di far giorno, vennero 3 persone a restituire le dette armi, dicendo che non ne aveano di bisogno. Nessuno degli stessi fu da noi conosciuto.

D. — Quando il giorno di sabato venne quella calca a chiedere le armi vi portò alcun ordine scritto a tale oggetto ?

R. — Non signore.

D. — Sapete a chi furono portate le armi che vi furon tolti ?

R. — No lo so.

Datagli lettura, sulla sua dichiarazione di non sapere scrivere ci siamo sottoscritti Noi ed il Cancelliere. — Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato lo stesso è stato introdotto **Stefano Trapani**, guardia doganale.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Il sabato Santo verso le ore 16 trovandomi al posto di guardia doganale con i miei compagni, avvenne ivi una moltitudine di persone tumultuanti chiedendoci le armi, le quali furono subito date. Non conobbi alcuno di dette persone. La mattina di Pasqua poi pria di far giorno vennero 3 o 4 persone a restituirci le stesse, dietro di averci fatto aprire, dicendoci non avere più bisogno, persone che neppure conoscemmo.

D. — Nel chiedervi quella calca di gente le armi vi portarono ordine ?

R. — Non signore.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Stefano Trapani - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancell.

Licenziato lo stesso, è stato introdotto **Agostino Rallo** del fu Vito, brigadiere doganale ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Quel che posso dirle si è che la mattina del sabato Santo tro-

vandomi di servizio con le guardie al posto della dogana, si portò ivi una moltitudine di gente tumultuosa a chiederci le armi, le quali vennero subito da me consegnate. Non conobbi alcuno di dette persone, perchè venuto in questa da recente. La mattina seguente poi, pria di far giorno, vennero a bussarci la porta 3 o 4 persone, che neppur conobbi, fra le quali un galantuomo, ed uscito che fui innanti le stesse, mi dissero di prendermi le armi, quali buttarono a terra, dicendo che non avevano più di bisogno. Nè tampoco conobbi alcuno di essi.

D. — Quando vennero a chiedervi le armi vi fu portato ordine scritto?

R. — Non signore.

D. — Sapete se ricevè ordine sul proposito il vostro superiore?

R. — Mi portai appena successo tal fatto dal Tenente doganale D. Vincenzo Palumbo lo stesso mi disse che avea fatto bene a non respingere la forza, ed a darle le armi tuttocchè non avea ricevuto alcun ordine.

D. — Sapete a chi furono portate le dette arme, dietro che furono sottratte alla forza doganale?

R. — Non signore.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Agostino Rallo - Antonino Calabrese — Gioacchino Curatulo, Cancell.

Licenziato esso Rallo, fu introdotto il Ricevitore doganale **Don Pietro Curatulo** di D. Giacomo.

D. — Cosa sapete sui fatti sediziosi ec. ec.?

R. — La mattina del sabato Santo pria di accadere la insurrezione popolare, mi ritirai a casa, e però non ebbi il destro vedere gli autori ed i promotori di tali fatti. Dopo il mezzodì sortii unicamente per recarmi a prendere una mia sorella in casa. Dappo sortii altra volta nel paese per adempiere i doveri della propria carica, quindi nulla so di positivo.

D. — Sapete, chi furono coloro che provocarono la rivolta, e da chi venne condotta per le strade la bandiera tricolorata?

R. — Per la voce pubblica appresi che tal vessillo fu condotto da D. Abele Damiani, e che furono i promotori D. Giacomo Curatulo, D'Anna ed altri.

D. — Sapete da quali persone venne disarmata la forza doganale, e per ordine di chi?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se fu condotto ordine in iscritto alla forza doganale per tale disarmo?

R. — Lo ignoro, posso bensì dire che la pubblica voce annunziava essere stata disarmata la medesima onde non accedere un conflitto tra la gente trista ed i pacifici cittadini.

D. — Sapete ove vennero dette armi depositate?

R. — Lo ignoro.

D. — Vedeste delle persone del paese che fecero sventolare la bandiera tricolorata nelle loro case?

R. — Vicino la bottega del solo Laudicina n'esisteva una.

D. — Sapete da chi venne posta la bandiera nella casa Comunale?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete da chi furono abbattuti gli stemmi reali?

R. — Non signore.

D. — Sapete se gli abitanti portarono la coccarda tricolorata?

R. — Tutti indistintamente.

D. — Sapete il perchè le guardie di polizia vennero disarmate in casa di Sarzana, e perchè rimasero in di costui deposito?

R. — Lo ignoro.

Datagli lettura si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Pietro Curatulo - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancell.

Licenziato Curatulo, è stato introdotto il Tenente doganale **Don Vincenzo Palumbo** figlio di D. Salvatore.

D. — Cosa sapete ec.?

R. — Mi trovava ritirato in casa quando venne la insurrezione in questa, e però ignoro i fatti e gli autori degli stessi. Posso unicamente dirle che la forza doganale venne disarmata il giorno 7 ciò che mi venne rapportato dal brigadiere Agostino Rallo, il quale mi soggiunse che nessuna violenza venne fatta a tale oggetto. Non mi seppe dire i nomi delle persone. La mattina di Pasqua poi vennero le dette armi restituite al posto doganale da persone che neppure seppe indicarmi.

D. — Riceveste alcun ordine per farè ciò da persone?

R. — Non signore.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Vincenzo Palumbo - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato esso Palumbo, è stato introdotto **Francesco Biondo** servente Comunale.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Ecco quanto posso io dire : La mattina del sabato Santo trovandomi nella casa Comunale, venni invitato dal Sindaco di andare a chiamare l' Arciprete onde recarsi presto presso l'anzidetto funzionario nella cennata casa il che io praticai. Passata l'imbasciata ritornai alla detta casa, ove trovai il Sindaco solo, il quale m'incaricò a chiamare i panettieri per ivi recarsi ad oggetto di non mancare a panizzare. Restituitomi in detta casa trovai nella stanza del Sindaco, tanto questi, quanto il Regio Giudice, non che D. Giacomo Curatulo figlio di D. Francesco, D. Andrea D'Anna figlio del fu D. Fabio, D. Abele Damiani figlio del fu D. Giuseppe, ed una quantità di malscansoni nella prima stanza. Io non potei sentire il che in detta sessione venne praticato, mentre mi accinsi a ricevere i biglietti d'invito che dirigevansi alle guardie Urbane ed ai buoni cittadini, onde riunirsi pel mantenimento della tranquillità, che venivan consegnati a me dall'impiegato a ciò destinato e così passarli ai detti individui. Restarono ivi a disposizione del Sindaco D. Pietro Pugliesi e D. Filippo Palma, non che D. Giovanni Giacalone e D. Francesco Palma. Dopo di aver adempito al mio incarico, mi ritirai a casa verso le ore 17 e mezza.

D. — Diteci da chi venne girata pel paese la bandiera tricolorata ?

R. — Lo ignoro, dappoicchè mi era ritirato a casa.

D. — Sentiste da chi venne girata la detta bandiera ?

R. — Dalla voce pubblica appresi che la bandiera tricolorata venne pria girata dal detto D. Giacomo Curatulo a piede, e quindi condotta in carrozza da D. Sebastiano Lipari vice Console. Dappoi venne posta, non so da chi nel balcone della casa Comunale.

D. — Vedeste da quali persone venne esposta la bandiera nei balconi e nelle botteghe delle rispettive case ?

R. — La vidi nella bottega di D. Vincenzo Valenti, D. Giuseppe Laudicina, e nel balcone di maestro Antonino Pipitone.

D. — Sapete se vi furono persone che abbattono gli stemmi reali ?

R. — Lo ignoro, ma so unicamente che il Sindaco fece dare una pulita agli stessi.

D. — Sapete d'ordine di chi fu posta la bandiera nel balcone della casa Comunale ?

R. — Lo ignoro. Posso dirle soltanto, che la notte della Domenica di Pasqua, il giorno 9 venne in mia casa il Sindaco, e m'impose di chiamare il casermiere D. Giacomo Laudicina, affm di aprir

la casa Comunale e togliere la bandiera del detto balcone. Detto ciò al Laudicina ne restò esso lui incaricato, ed io restai a casa.

D. — Vi disse il Laudicina di aver adempito l'incarico suddetto?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete da chi fu condotta altra bandiera verso le ore 24 dello stesso giorno?

R. — Non signore.

D. — Sapete il motivo perchè oltre alla prima Commissione ordinata dall'Intendente, ne fu costituita un'altra?

R. — Non signore, perchè il dopo pranzo rimasi per le strade.

D. — Sapete se si riunì il dopo pranzo di detto giorno altra Commissione, e per quale oggetto?

R. — Non lo rammento.

Datagli lettura è persistito, e si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Francesco Biondo - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Cancelliere.

Licenziato Biondo, è stato introdotto **D. Mariano Di Vincenzo** del fu D. Pietro, sotto Ispettore del macino.

D. — Cosa sapete ec. ec.?

R. — Nulla so di fatti sediziosi, mentre appena mi accorsi la mattina del sabato Santo che tutti gli abitanti indistintamente portavano in petto il nastro tricolorato, preso da timore mi ritirai a casa. Gli è vero che la Domenica sortii per questo paese, che mi accorsi che degli abitanti facevano sventolare il vessillo tricolorato dalle loro case, ma sì perchè non conosco il personale, e ancora perchè non prestava attenzione, per non esser preso ad occhio, non potrò dire segnalatamente da chi venne ciò praticato, nè saprei indicarle i nomi di coloro che nella insurrezione dicevasi essere stati capi.

D. — Riceveste ordine da persone onde fare ritirare gl'impiegati del Macino dai loro posti?

R. — Non signore. Gli stessi sino al giorno 12 stiedero ai loro posti regolandosi alla meglio possibile, ma poi inteso l'omicidio del garzone del mugnaio del recinto Inversa, pensarono ritirarsi sul timore di qualche sventura.

Datagli lettura. si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Mariano Di Vincenzo - Anton. Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Di Vincenzo, è stato introdotto **D. Francesco Marino Cusenza** del fu D. Benedetto ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Io mi trovava la mattina ed il dopo pranzo del sabato Santo in casa perchè avea una figlia ammalata, appresi della voce pubblica che la bandiera tricolorata venne girata per le strade prima da Abele Damiani, e poi in carrozza dal Vice-Console D. Sebastiano Lipari, più di questo non so.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Francesco Marino - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Marino, è stato introdotto **Giacomo Laudicina** del fu Mario, servente Comunale.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Io nulla so di fatti sediziosi, tranne di aver veduto la popolazione in tumulto, e di aver veduta la bandiera tricolorata apposta nel balcone della casa Comunale, quale bandiera venne da me tolta verso le ore 6 e $\frac{1}{2}$ della notte del di 8 ad albire il 9 Aprile e quindi la conservai.

D. — Ove la conservaste ?

R. — Sul momento la conservai in un camerino della stessa casa Comunale, e la dimani mattina per ordine del Sindaco la mandai al Sig. D. Sebastiano Lipari, Vice-Console Austriaco e Sardo col mio garzone, Salvatore Angileri del fu Michele, il quale al ritorno disse di averla consegnata a persona di servizio di esso Lipari, per nome Giovanni Ingrassia.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Giacomo Laudicina - Antonino Calabrese — Gioacch. Curatulo, Canc.

Licenziato esso Laudicina, abbiamo sul momento fatto a Noi venire il di lui garzone **Salvatore Angileri** del fu Michele.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — Io nulla so di quanto avvenne in detti giorni, giacchè prestai attenzione a cosa alcuna. Posso soltanto dirle, che per incarico del detto Laudicina la mattina del 9 Aprile portai a restituire la

bandiera tricolorata, che era stata esposta nel balcone della casa Comunale al Vice - Console D. Sebastiano Lipari, e poicchè lo trovai a pranzo la consegnai ad un tal maestro Giacomo, uomo addetto ai di lui servizii. Indi, ritornando dal Laudicina, gli diedi consegna di quanto avea fatto.

D. — Sapete se esso Lipari condusse in carrozza la bandiera tricolorata?

R. — Lo vidi fermato in carrozza nel piano della Loggia con la bandiera tricolorata spiegata, e la gentaglia gridava: Viva Palermo. Ciò vidi verso mezzo giorno del sabato Santo, e mentre saliva nella casa Comunale per affare di servizio. Più non so altro.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Salvatore Angileri - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato lo stesso, è stato introdotto **Vincenzo Valenti** figlio del fu Filippo ec.

D. — Cosa sapete sui fatti sediziosi ec.?

R. — Io nulla so.

D. — Andaste a chiamare l'Arciprete nella casa Comunale?

R. — Sì signore, perchè si attendeva alla Chiesa per funzione.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Sudd. Vincenzo Valenti - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Valenti, è stato introdotto **Giovanni Giordano** del fu Ignazio, compagno d'arme.

D. — Cosa sapete ec. ec.?

R. — Signore, la sera del venerdì Santo fui al posto di Buon'ordine, insieme agli altri compagni d'arme, verso un'ora di notte l'Ispettore di polizia, che pur ivi trovavasi insieme a tutti i rondieri ordinò agli stessi ed a noi, di seguirlo sino alla Ispezione, fummo tutti con lui sino alle ore due circa, quando venne colà D. Federico Spanò e D. Antonino Sarzana, i quali parlarono in disparte all'Ispettore. Indi sortiti dalla stanza, esso Ispettore chiamò sua moglie, e tutti ci recammo in casa del Sarzana. Quivi questi ed il detto Spanò disposero ai rondieri di lasciare le armi e le giberne.

Sopraggiunti in detta casa del Sarzana molte persone, le quali imposero anche ai rondieri di lasciare ivi le armi, ed essi ubbidirono subito. Indi io ed i miei compagni ce ne andammo, e se ne andiedero pure a casa l'Ispectore con sua moglie ed i rondieri. Io e l'altro compagno d'arme Ales pernotammo in quella notte in casa del nostro caporale Alessio Di Stefano. La dimani mattina poi partimmo da qui ed andammo nelle vicinanze di Trapani ove trovammo il nostro Capitano. Dopo 3 giorni ritornai in questa, ma allora trovai ripristinato l'ordine, stante l'arrivo della ministeriale di S. E. il Luogotenente.

D. — Sapete ove fu condotta la bandiera tricolorata, in carrozza?

R. — Intesi dire che la condusse D. Abele Damiani, ma non so chi l'avesse portato in carrozza. Più di quanto ho detto non so.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Giovanni Giordano - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenzfato lo stesso, s'introdusse **D. Pietro Pugliesi** del fu D. Pietro, Commesso Comunale.

D. — Cosa sapete ec. ec.?

R. — Io mi trovava la mattina del sabato Santo precisamente quando suonò la gloria, nella chiesa Madre, per vedermi le funzioni. Uscito da chiesa, vidi sul piano della Loggia, un popolo tumultante che gridava: Viva Palermo, Viva Italia, ed in mezzo allo stesso il Sac. D. Stefano Roberto da Palermo, qui a domicilio forzoso, salito in due sedie con la bandiera tricolore in mano, che la sventolava e la dimenava per aria, e gridava pure con tutti gli altri. Ciò veduto, pensava di ritirarmi a casa, quando strada facendo mi incontrò il Sindaco, il Cancelliere Comunale D. Antonio Spanò, il Giudice Regio ed il primo Eletto D. Francesco Salerno, i quali m'invitarono ad associarmi con essi loro, onde arrivare sino a porta Mazara, mentre avendo inteso che tutta la classe dei venditori si aveano serrate le porte, era regolare avvertirli ad aprire, onde non allarmare il popolo. Eseguito ciò tutti ritornammo nel piano della Loggia, ove trovammo il popolo ancora tumultuante che gridava nel modo anzidetto, e la carrozza di D. Sebastiano Lipari, con persone dentro la stessa, alla quale un individuo che non distinsi in mezzo quella gran folla, consegnò la detta bandiera, e quindi la carrozza si diresse

- con lo stesso popolo tumultuante che la seguiva, per la volta di Porta mare. Ciò veduto mi ritirai a casa.
- D.* — Conosceste chi era dentro la carrozza la persona da voi veduta?
- R.* — Desso trovavasi colle spalle a me, quindi non potei vederlo però giudicai essere stato D. Sebastiano Lipari, Vice Console Austriaco e Sardo, e tale lo annunziò la voce pubblica.
- D.* — Vedeste nel balcone della casa Comunale la bandiera tricolorata, non che nei balconi e nelle botteghe di alcuni individui?
- R.* — La vidi nel balcone della casa Comunale soltanto.
- D.* — Sapete da chi furono abbattuti gli stemmi reali?
- R.* — Non signore, vidi che il Sindaco li fece poi rimettere facendoli acconciare.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Pietro Pugliese - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Pugliese, si è introdotto **D. Francesco Palma** del fu D. Giuseppe ec.

- D.* — Cosa sapete intorno ai fatti sediziosi ec.?
- R.* — La mattina del sabato Santo per ordine del Sindaco che si trovava nella casa Comunale, mi recai ad avvertire i panettieri ed i pastai ad oggetto di non mancare pane e pasta. Ritornando dal detto Sig. Sindaco, lo trovai in mezzo il piano della Loggia, di unita al Giudice Regio ed altri che non mi rigordo. In talmente esisteva in detto piano una gran moltitudine di gente, ed in carrozza propria il Sig. D. Sebastiano Lipari, il quale teneva la bandiera tricolore in mano, e la popolazione che gridava: Viva la Libertà, Viva Italia, e siccome il Sindaco mi diede altro incarico di recarmi dai panettieri per l'oggetto di sopra.
- D.* — Sapete da chi furono abbattuti gli stemmi reali, e se delle persone di questo paese fecero sventolare delle altre bandiere?
- R.* — Ignoro l'una e l'altra cosa.
- D.* — Chi fece il notamento di coloro che doveano recarsi in Palermo per battersi contro le regie truppe?
- R.* — Lo ignoro.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Francesco Palma - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato lo stesso, è stato introdotto **D. Filippo Palma** del fu **D. Giuseppe**, commesso Comunale, ec.

D. — Cosa sapete ec. ec. ?

R. — La mattina del sabato Santo, nell'ora solita di Cancelleria, mi recai nella casa Comunale. Quivi trovatomi, il Sindaco l'Arciprete, il Regio Giudice m'incaricarono di sbrigare tutte le carte pendenti relative agli affari degli appalti e delle opere pubbliche. Verso le ore 16 intesi dalla mia stanza tumultuare la gente, e guardando da dietro le lastre, senza aprire i balconi, vidi nel piano della Loggia una gran moltitudine di gente che gridava Viva e Viva, ed un prete palermitano qui trovatosi non so perchè innalzato sopra la folla colla bandiera tricolorata in mano, che pur gridava. Indi si posero in cammino per la volta di S. Giuseppe. Dopo che suonò la gloria, andai a ritirarmi in casa, da onde sortii alle ore 21 e mezza mi portai nel piano della Loggia, e quindi mi posi a passeggiare sino alle ore 23 e mezza quando andai nuovamente a ritirarmi. La dimani mattina, giorno di Pàsqua, mi portai nella cancelleria Comunale, dietro incarico ricevuto dal Sindaco, per prendere la lista degli eligibili, ed estrarre gl'inviti per tutti gl'impiegati, onde i buoni cittadini si fossero uniti alla guardia Urbana ed alle guardie di polizia. Rigordo bene anzi che quest'ultimi non ci fu invito. Disbrigatomi di tali affari, inteso la messa mi ritirai a casa.

D. — Vedeste nel piano della Loggia e per le strade in carrozza a **D. Sebastiano Lipari** con la bandiera tricolore in mano, seguito dalla molta gente ribellata, che gridavano ?

R. — Io non lo vidi, ma l'ho inteso dire dalla pubblica voce.

D. — Sapete se altri individui esposero il detto vessillo nelle loro case ?

R. — Non signore, tranne la bandiera della casa Comunale.

D. — Vedeste o almeno sentiste dire che il bettoliere **Girolamo Di Carlo** verso le ore 22 del sabato Santo con un fucile, alla di cui baionetta stava attaccato un fazzoletto rosso seguito da molta gente gridava per le strade Viva Italia ed altro ?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete se il sarto **Giuseppe Laudicina** verso le ore 24 dello stesso giorno, seguito da altra moltitudine di gente, conducea la bandiera tricolorata, e girò per le strade del paese, con grida sediziose ?

R. — Lo ignoro.

D. — Sapete quale sia stato lo scopo per cui si elesse altra Commissione, composta di 10 persone?

R. — Per coadiuvare il Sindaco al mantenimento della pubblica tranquillità ed annona.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Filippo Palma - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.

Licenziato Palma, è stato introdotto **D. Giovan Vito Angileri** di D. Francesco, scrivano del baglio di D. Giuseppe Lipari ec.

D. — Cosa sapete ec.?

R. — Nulla io so di tali fatti, mentre stando tutto il giorno nel baglio del detto D. Giuseppe Lipari, fuori porta nuova, ed in conseguenza anche il giorno del sabato Santo, così non potei avere il destro di vedere, nè sentire.

D. — Accompannate voi la sera del venerdì Santo la guardia di polizia Gandolfo in sua casa?

R. — Sì signore.

D. — Foste in quella sera in casa di D. Antonino Sarzana pria di accompagnare detto Gandolfo a sua casa?

R. — Sì signore.

D. — Perchè vi portaste in casa di Sarzana?

R. — Costui abita nello stesso cortile del mio padrone D. Giuseppe Lipari. Io mi trovava in casa di esso Lipari occupato a far la posta. In tal mentre intesi nell'attigua abitazione del Sig. Sarzana delle grida, quindi mi portai quivi e vi trovai alquante persone fra quali D. Abele Damiani, D. Giacomo Curatulo, D. Giuseppe Garraffa, D. Vito Montalto, i tre fratelli Sala figli di D. Michele, il figlio di D. Isidoro Spanò a nome Antonio, ed altri che non mi ricordo. Trovai i rondieri disarmati, e quindi dopo pochi istanti, essendosene tutti andati via, mi portai ad accompagnare il Gandolfo in sua casa, e mi ritirai in casa del Lipari, ove coabito.

D. — Sentiste da chi vennero disarmati i rondieri e per qual motivo?

R. — Non signore.

D. — Tutte le persone esistenti in quella sera in casa del Sarzana, cosa facevano?

R. — Alcuni confortavano la moglie dell'Ispettore, altri allo stesso Ispettore ed altri ai rondieri, onde non temere.

Datagli lettura, si è sottoscritto con Noi ed il Cancelliere. — Giov. Vito Angileri - Antonino Calabrese - Gioacchino Curatulo, Canc.